

1. Preghiamo per i Religiosi

Anche quest'anno abbiamo sentito forte il richiamo di Maria a venire nella sua casa in pellegrinaggio per esprimerle il nostro affetto e chiedere la sua materna protezione. Lo abbiamo fatto recitando il santo Rosario: una preghiera che non vogliamo cada in oblio nella prassi della nostra vita cristiana. Ma anzi prenda vigore e si diffonda ancora di più tra i cristiani. Abbiamo camminato, salendo il Monte, pregando per le vocazioni. E' l'intenzione che ci guida ormai da tre anni. L'anno scorso abbiamo pregato per le vocazioni alla vita familiare; l'anno prima per le vocazioni sacerdotali. Quest'anno per le persone consacrate negli Istituti religiosi e nel mondo. A Maria chiediamo anche per la nostra Diocesi tanti e santi uomini e donne che si consacrino a Dio con tutto se stessi.

2. Dio: il tutto della vita

Indirizzo anzitutto la mia riflessione a loro, ai Religiosi, ai Consacrati della nostra Diocesi. Ho davanti ai miei occhi i numerosi Istituti religiosi che operano in diversi settori della vita diocesana: l'educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani; l'animazione pastorale nelle parrocchie, la cura e l'assistenza degli anziani e degli ultimi.

Siamo loro grati per la testimonianza di fede e di amore alla Chiesa. Voi, fratelli consacrati, avete scelto Dio come il tutto della vostra vita. Noi stasera preghiamo Maria Santissima per voi perché Dio sia tutto per voi. Non solo la causa e l'origine della vostra vocazione, ma anche l'amico, lo sposo, la ragione

principale, anzi l'unica ragione che vi accompagna e vi sostiene in ogni istante fino alla fine dell'esistenza. Sia così fino alla fine di ogni vostro respiro.

Se san Bernardo ha osato scrivere a Papa Eugenio III, il Papa del suo tempo, suo amico e maestro, queste parole su Dio e sul dovere di cercarlo sempre perché sia il tutto della vita, come si addice a un buon monaco cistercense, penso di avere anch'io l'autorizzazione di rivolgermi le sue stesse parole, applicandole alla vostra vita: "Forse la pazienza ti verrà meno, se continuiamo a domandarci cos'è Dio? L'abbiamo ormai ripetuto molte volte, e d'altra parte c'è da disperare di trovarvi una risposta. Tuttavia, lasciami dire, o mio Padre Eugenio, che solo Dio non cercheremo mai invano, nemmeno se non riusciremo a trovarlo. Te l'insegna l'esperienza oppure credi a chi l'ha fatta... Cos'è dunque Iddio? Per tutto quello che esiste egli è il fine ultimo; per gli eletti è la salvezza; quanto a se stesso, egli solo può saperlo. Cos'è Iddio? E' volontà onnipotente, è forza e bontà infinita, eterno splendore, ragione che non muta, felicità suprema; egli crea le intelligenze perché siano partecipi di lui; le vivifica perché lo intendano; le commuove perché lo desiderino; le dilata perché lo accolgano; le santifica perché meritino di riceverlo; le accende di fervore, le feconda di frutti, le indirizza alla giustizia, le forma alla bontà, le guida alla saggezza, le irrobustisce nelle virtù, le visita per consolarle, le illumina perché lo conoscano, le conserva per l'immortalità, le colma di felicità, le circonda di sicurezza".

Papa Francesco l'8 maggio scorso si è rivolto alle religiose del mondo incontrando l'Assemblea internazionale dell'Unione delle superiori generali. Ha detto loro di mettere Cristo e il vangelo al centro; ha

parlato di servizio e di ecclesialità. Ma ha fatto il giro del mondo la sua espressione uscita spontaneamente dalla sua bocca e dal suo cuore, secondo la quale le suore devono essere madri e non zitelle! Cosa intendeva? Io penso proprio questo. Se Dio è il tutto della vostra vita – e questo vale anche per i religiosi - sarà garantita e assicurata la vostra maternità spirituale, e sarà calda e appassionata, lungi dal vivere la vostra consacrazione in modo freddo, distaccato.

3. Piccoli: nell'abbraccio del Padre

Mi rivolgo ora a voi, fratelli e sorelle del popolo santo di Dio. Pregate per i nostri Religiosi e imparate da loro a mettere Dio al centro della nostra vita. Anche per voi, infatti, Dio deve essere il tutto; il tutto che dà forma alla vostra esistenza di uomini nuovi, che dà significato vero e profondo all'impegno di stare in questo mondo, che è risposta soddisfacente al dolore e della morte.

Un giorno mi è capitato tra mano uno scritto di Tagore, poeta e filosofo indiano, una poesia che descrive il rapporto dell'uomo con Dio. Tutti in essa ci riconosciamo, religiosi e laici, sacerdoti e sposi, giovani e anziani:

Mi hai fatto senza fine
questa è la tua volontà

Questo fragile vaso
continuamente tu vuoti
continuamente lo riempi
di vita sempre nuova

Questo piccolo flauto di canna

hai portato per valli e colline
attraverso esso hai soffiato
melodie eternamente nuove.

Quando mi sfiorano le tue mani immortali
questo piccolo cuore si perde
in una gioia senza confini
e canta melodie ineffabili.

Su queste piccole mani
scendono i tuoi doni infiniti.
Passano le età, e tu continui a versare,
e ancora c'è spazio per riempire.

Il nostro fragile vaso, il nostro piccolo flauto, il nostro piccolo cuore, le nostre piccole mani davanti a Dio non sono mai così piccole da non poter accogliere i sempre nuovi doni della Bellezza di Dio.

A meno che non le riempiamo di nostra iniziativa con altre cose...